

# **LA SFIDA DELLA RICOSTRUZIONE POST SISMA LE PROPOSTE DELLA CGIL DI MODENA PER INNOVARE E RILANCIARE LO SVILUPPO**

## **INTRODUZIONE**

A ormai 18 mesi dalle scosse che hanno per sempre modificato la storia del nostro territorio, la parola EMERGENZA è sempre meno presente nei dibattiti e nelle discussioni che riguardano il futuro del territorio ormai conosciuto come “ cratero “.

Non possiamo tuttavia dimenticare che l'emergenza finirà soltanto quando ogni cittadino potrà dire di essere tornato a casa, quando la messa in sicurezza degli edifici produttivi e civili sarà completata, quando si saranno riattivati tutti i presidi pubblici, i luoghi di aggregazione e quando l'identità delle comunità sarà ricomposta.

Tanti sono gli interventi che sono stati fatti e che hanno consentito di guardare con maggiore serenità al futuro ( scuole, ripristino ospedali, ripartenza di molti siti produttivi.... ) ma la parola emergenza deve essere declinata in molte situazioni ancora oggi.

Per la CGIL di Modena la vera sfida che il territorio ha davanti a sé riguarda gli interventi per rilanciare lo sviluppo e la possibilità di creare nuovi posti di lavoro, innovare e concretizzare una migliore qualità nel lavoro, garantire una qualità urbanistica dei Paesi da ricostruire, riallacciare le relazioni e le reti della comunità che sono andate perdute .

Il contributo della CGIL di Modena ha questo obiettivo:

- ! **rivendicare le risposte e le risorse per risolvere le questioni che ancora oggi pesano e gravano sui cittadini, lavoratori e pensionati di quelle aree;**
- ! **rilanciare le idee e gli investimenti che possono , nel tempo, costituire una opportunità di rilancio e di sviluppo di queste aree.**

## **L'ESPERIENZA DELL'EMILIA PER IL PAESE**

Si è più volte ragionato delle caratteristiche peculiari del terremoto del 20 e del 29 maggio 2012 :

- ! il fatto che il sisma ha colpito per la prima volta un'area a fortissima industrializzazione ( il 2% del PIL ) ,
- ! il fatto che si sia verificato nel mezzo della più grande crisi economica dal dopoguerra ad oggi,
- ! il fatto che sia avvenuto in una zona con una componente immigrata percentualmente molto rilevante ( oltre il 10% ) .

Il tema del saper fare degli emiliani, della forza e della volontà della comunità nel “ rimboccarsi le maniche “ e ripartire , senza piangersi addosso , ha forse offuscato la gravità dell'evento e per certi versi ne ha diminuito l'impatto nazionale .

Certo la laboriosità e la voglia di ripartire sono stati fattori importanti per questo territorio e sono esempio di una terra in cui il lavoro costituisce l'asse su cui si è sviluppata la nostra comunità.

Nonostante questo , la CGIL continua a rivendicare la necessità di tenere i riflettori accesi, oggi anche in ragione degli importanti investimenti , pubblici e privati, che ricadranno sul nostro territorio e che devono essere considerati prioritari per la ripartenza e lo sviluppo di queste aree e come volano per l'intero territorio nazionale.

Questo territorio ha indubbiamente pagato, come peraltro l'intero Paese, l'assenza di una strumentazione legislativa e normativa nazionale sulla gestione delle emergenze.

Un prezzo altissimo che sta ancora pagando e da cui derivano molti dei sentimenti di preoccupazione, sfiducia , frustrazione delle aspettative dei cittadini.

Ad oggi sono state oltre 200 le ordinanze emesse dalla Struttura Commissariale per definire tempi, modalità, regole degli interventi, ognuna delle quali volta anche a “correggere” o integrare quelle precedenti.

Ordinanze nate dalla necessità di inventarsi un sistema di risposta in assenza di riferimenti legislativi nazionali.

Ogni ordinanza ha certamente una sua logica ed una sua urgenza, ma l'insieme delle ordinanze, proprio in conseguenza dell'assenza di una organica legislazione nazionale, risulta complesso e stenta a dare univocità e snellezza alle procedure, creando, fra la popolazione, incertezze del diritto pubblico e privato, che mai può mancare di fronte a qualunque tipo di calamità.

La stratificazione delle ordinanze, le incertezze sulle procedure applicative e le diverse interpretazioni che se ne danno (professionisti, dirigenti e tecnici degli enti locali, imprese...), il ritardo nella effettuazione delle nuove assunzioni (peraltro di breve durata) nelle pubbliche amministrazioni indispensabili e necessarie per consentire il disbrigo delle pratiche ed il supporto ai cittadini ed alle imprese, stanno di fatto determinando un rallentamento nella ricostruzione e sta facendo assumere alla questione TEMPO un rilievo non trascurabile.

E' molto complesso e probabilmente ingiusto indicare singole e specifiche responsabilità rispetto ad atti e processi che comunque sappiamo avere tempi lunghi, ma la lentezza di alcune procedure ci pare renda fondamentali alcuni aggiustamenti, volti a rendere le ordinanze applicabili.

**Cosa serve:**

- **Legge nazionale sulle emergenze;**
- **Rafforzare gli organici degli EE.LL evitando che le pratiche ancora da inoltrare e istruire rimangano ferme come in un collo di imbuto;**
- **Rafforzare le modalità univoche delle interpretazione delle norme;**
- **Rafforzare l'area vasta come luogo di sinergia fra i Comuni.**

#### **LA SFIDA : RICOSTRUIRE NELLA CRISI. UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO, IL LAVORO AL CENTRO**

Questo territorio ha affrontato un evento traumatico come quello del sisma dentro la più grave crisi economica, finanziaria e sociale degli ultimi 70 anni, crisi che anche nel nostro territorio sta determinando il rischio di una vera e propria deindustrializzazione e impoverimento del tessuto manifatturiero.

Ad oltre un anno dall'evento sismico possiamo trarre qualche prima conclusione.

Intanto, a livello occupazionale, possiamo ritenere che c'è indubbiamente stato un effetto specifico del terremoto (incidenza posti di lavoro persi specificatamente nell'area, circa 2800 per la ricerca IRES), tuttavia per noi prevale la percezione che il sisma sia stato per lo più un fattore di accelerazione della crisi in particolare in settori ed in imprese che già avevano difficoltà precedenti. Indubbiamente le grandi imprese (anche grazie alla copertura assicurativa che ha loro consentito di accedere prima alle risorse per la ristrutturazione ed al fatto che hanno un forte orientamento all'export) hanno nella maggior parte dei casi saputo reagire, anche investendo risorse proprie per organizzare la ripresa di parte delle attività produttive in attesa delle ristrutturazioni e degli adeguamenti.

In queste imprese oggi siamo di fronte anche a qualche rafforzamento della base occupazionale.

Tale rafforzamento, tuttavia, avviene esclusivamente con contratti di lavoro precari.

In questo territorio, come nel resto della Provincia, non solo gli avviamenti avvengono per oltre il 90% con forme diverse dal contratto a tempo indeterminato, ma la durata temporale e il peso percentuale della forza lavoro non stabile sul totale degli occupati sono drammaticamente incrementate.

Per la CGIL anche da queste aree deve determinarsi un cambio significativo nell'impostazione delle scelte occupazionali, che veda la stabilizzazione dei lavoratori e l'allargamento delle tutele come fattore e motore dello sviluppo.

Possiamo cominciare a dire che si è evitato il rischio di delocalizzazioni importanti, di certo in ragione dell'impianto scelto nelle ordinanze commissariali ma anche grazie alla disponibilità di sindacati e lavoratori a garantire le flessibilità ( spostamenti/orari/ mansioni ) utili per riprendere con celerità la produzione anche fuori dalle normali condizioni.

In questo senso **rafforzare la contrattazione nel territorio e dentro i diversi comparti è lo strumento che la CGIL intende valorizzare per incidere nelle scelte strategiche in campo .**

Negli investimenti per rendere ancora più competitivo ed attraente il territorio per la CGIL sono centrali il ruolo della formazione professionale , la valorizzazione nell'organizzazione del lavoro delle competenze e dei saperi professionali , la incrementata sicurezza nei posti di lavoro.

Il sistema delle piccole imprese ( in particolare quello più frazionato, meno in rete, più legato alla domanda interna e quindi più influenzato dal calo dei consumi ) è quello che ha più pagato in termini di cessazioni delle attività l'effetto combinato della crisi e del sisma ed è anche quello in cui le difficoltà nell'accesso al credito pesano in maniera più consistente .

**Utilizziamo spesso l'espressione sintetica : difendere il lavoro che c'è e crearne di nuovo.**

In questa area, anche in ragione delle importanti risorse pubbliche a disposizione, deve avviarsi un confronto pubblico su come utilizzarle, migliorando il territorio e allargando la base occupazionale.

Per la CGIL occorre rafforzare le filiere principali ( agricoltura, biomedicale , edilizia , meccanica ), considerare gli investimenti sulle reti ( energetiche, idriche , trasportistiche , telematiche ) come volani per lo sviluppo territoriale e come possibili generatori di nuova e buona occupazione, mettere a sistema le scelte che possono attrarre investimenti ( nuovo tecnopolo sul biomedicale, fondi per rafforzamenti antisismici... ) , investire nell'ICT .

Non sarà in questo senso marginale il ruolo che le multiutility dovranno giocare per orientare gli investimenti , anche dei privati , verso quei settori di attività in campo ambientale ed energetico ancora troppo poco sviluppati e che possono diventare protagonisti di una riconversione dei settori produttivi ormai privi di una reale prospettiva di tenuta , a partire dall'edilizia.

Su questi aspetti la CGIL chiede alle imprese di scommettere sulla via alta allo sviluppo, predisponendo progetti industriali ambiziosi, che , anche considerando le modifiche negli assetti societari, mantengano nel territorio il cuore degli investimenti, dell'occupazione e considerino prioritaria l'innovazione.

Si è nell'area molto ridotto l'utilizzo degli ammortizzatori con causale sisma : dopo la prima fase di emergenza che ha introdotto procedure semplificate per la causale sisma , riteniamo sia arrivato il momento di ristabilire le procedure ordinarie per l'attivazione degli ammortizzatori sociali.

Il tema del rafforzamento dei beni comuni non può prescindere dalla manutenzione del territorio come filiera di intervento e di investimento : questo tema è centrale anche nella proposta più complessiva del Piano per il Lavoro, e si collega strettamente alla necessità di ragionare di adeguamento e di sicurezza antisismica .

Questo non solo per evitare che ogni intemperie atmosferica o evento imprevisto rischi di trasformarsi in tragedia , ma anche per i costi sociali ed economici che l'incuria del territorio inevitabilmente comporta.

Certamente da questo punto di vista scontiamo ancora un dibattito non all'altezza delle sfide che abbiamo davanti, ed il rischio per cui tutto viene misurato in termini di costi e di dumping economico fra imprese e territori rischia di relegare gli investimenti in sicurezza ad un ruolo subalterno alle necessità di mantenere un equilibrio economico possibile e , in alcuni casi , di mantenere un posto di lavoro pur in assenza di garanzie in questo senso.

Il tema della messa in sicurezza ( non possiamo dimenticarci i morti sul lavoro di questa tragedia ) è un tema che presenta ancora questioni aperte e che richiede la volontà comune di verificare il rispetto delle normative , da parte di tutti gli organi preposti, ed anche l'allargamento delle stesse oltre il confine del cratere .

Sono molto preoccupanti in questo senso i dati sull'incremento del lavoro nero o “ grigio “ che rendono evidente l'indebolimento delle condizioni di lavoro e che dovranno trovare misure di

contrasto .

I temi che andrebbero sviluppati, quindi , non sono solo quelli della tenuta del sistema produttivo , ma quelli del suo rafforzamento che si può concretizzare solo con lavoro buono, contrattualizzato e ben retribuito.

Riteniamo utile fare una disanima dei principali settori/comparti.

### **La meccanica.**

Il terremoto sulla zona di Mirandola ha causato ingenti danni in uno dei settori trainanti del distretto che attualmente occupa 5000 lavoratori divisi tra settore industriale e artigianato. Tutte le aziende del distretto hanno subito danni, in molti casi con crolli delle strutture, causando anche delle vittime

Nel distretto di Carpi fortunatamente non si è assistito a crolli ma ci sono stati fermi produttivi coperti dalla CIGO per la messa in sicurezza e l'adeguamento alla normativa.

L'emergenza è stata affrontata stipulando accordi che avevano come contenuto l'impegno a ricostruire l'azienda dov'era e a mantenere l'occupazione a fronte di un utilizzo maggiore degli impianti per recuperare la produzione persa anche attraverso delocalizzazioni temporanee e ove possibile lavorando in tensostrutture.

Oggi i lavoratori coinvolti in delocalizzazioni sono circa 250 i quali , secondo gli accordi stipulati fra OOSS ed imprese , entro agosto 2014 ritorneranno nelle aziende del territorio, mentre sul distretto di Carpi una sola azienda si è trasferita definitivamente a Modena.

Una sfida difficile , quella per evitare il depauperamento del tessuto produttivo locale , che oggi possiamo dire di aver in grossa parte vinto.

Molti più danni del terremoto lo sta facendo la crisi, ad oggi molte aziende, in un comparto che soffre per una mancata innovazione di prodotto e di processo, stanno utilizzando ammortizzatori sociali dalla cassa al contratto di solidarietà.

Il comparto si suddivide in:

- ! Meccanotronica, nella zona di Concordia il quale avendo un alto contenuto tecnologico gode attualmente di una buona tenuta sui mercati
- ! Automotive, distribuito su tutto il territorio sia di Carpi che dell'Area Nord è sicuramente quello che soffre enormemente la crisi dell'auto, del motociclo e dei trattori e della mancata innovazione.
- ! Meccanica Biomedicale, principalmente localizzata a Mirandola vive in simbiosi con il grande comparto del biomedicale.
- ! Elettrodomestici: nel distretto di Carpi.
- ! Macchine lavorazione Legno: radicato nel distretto di Carpi ma ormai smantellato (rimane di fatto attiva solo un'azienda).

### **Il terziario.**

Molti punti vendita e magazzini sono stati danneggiati dal sisma causando il deperimento di molte merci, la difficoltà negli approvvigionamenti e nel far fede ai contratti con i distributori.

I grandi gruppi hanno sopperito con la cassa integrazione e hanno rapidamente rimesso in sicurezza le sedi.

Nei centri storici ha inciso sui piccoli commercianti l'estensione delle zone rosse che ha inibito l'apertura dei negozi e soprattutto svuotato i centri, la maggior parte di queste attività sono a conduzione familiare e con pochi addetti: nei centri più colpiti si sono riorganizzati in casette, container, e successivamente in nuovi poli commerciali temporanei più strutturati, ma si registra anche la chiusura di diverse attività.

Le lavoratrici e i lavoratori sono stati fondamentali nella velocità di ripristino delle attività e si sono dimostrati disponibili a lavorare in condizioni disagiate.

Va registrato che il sisma ha spostato anche le abitudini di consumo: l'incertezza sul futuro e sulle sempre minori risorse economiche su cui contare anche per la perdita della casa – cui si sommano

gli effetti della crisi – ha spinto molte famiglie a una riduzione dei consumi e all'orientamento sui beni di prima necessità. Sicuramente fra i primi a risentire di questa tendenza c'è il settore del Turismo.

Non è facile da rendicontare ma si teme che si sia amplificato il ricorso al lavoro irregolare come forma di risparmio economico e fiscale anche in conseguenza degli investimenti aggiuntivi legati alla ricostruzione e alla messa in sicurezza dei locali.

Forte utilizzo degli ammortizzatori sociali che ha permesso di sopravvivere ai piccoli negozi e piccole attività del terziario (estetiste, parrucchieri, studi dentistici, notai, pratiche auto).

### **Il biomedicale.**

Questo è il settore trainante di tutta l'area nord, vi sono aziende di grandi dimensioni le quali hanno fatto dell'innovazione la carta vincente del loro sviluppo.

Attualmente il distretto occupa più di 5000 persone. Come per il settore meccanico la fase emergenziale è stata superata con delocalizzazioni temporanee e attività svolte in tensostrutture. Attualmente le persone coinvolte in delocalizzazioni sono 500, tutte rientreranno nella strutture che si stanno ricostruendo, l'unica incertezza è per Hemotronic la quale è rimasta sotto sequestro sino a pochi giorni fa per via dei crolli che hanno causato morti.

E' l'unico settore che non denuncia attivazioni di ammortizzatori per crisi e questo la dice lunga sulla specificità del comparto che opera su due macro aree:

1. RENALE
2. CARDIOVASCOLARE

Tendenzialmente il settore vedrà un leggero aumento del fatturato ma che non si tradurrà con un aumento dell'occupazione in virtù dell'innovazione tecnologica.

È un settore con una forte vocazione all'export ma anche con una forte presenza nei mercati italiani.

Fattore trainante del comparto potrà essere il tecnopolo o meglio dire centro di ricerca tra scuola e università che avrà il compito di formare il personale odierno e futuro del settore, nonché il nuovo ITS (Istituto Tecnico Superiore) specifico di questo segmento strategico che sta avviandosi proprio a Mirandola.

### **Ceramica.**

Settore in crisi che attualmente occupa 1500 addetti. Stante la complessità delle strutture il settore non ha potuto avvalersi delle delocalizzazioni o delle lavorazioni sotto le tensostrutture.

Le aziende della ceramica sono localizzate a Finale Emilia e Camposanto. Stanno tutte attraversando la crisi del settore e si utilizzano gli ammortizzatori sociali. La crisi è dovuta alla stagnazione del settore edile. Le aziende hanno superato positivamente la prova del terremoto, mentre la sfida contro la crisi è ancora da vincere.

### **Il pubblico.**

Nella primissima fase di emergenza (messa in sicurezza delle persone fragili, evacuazione degli ospedali, trasferimento dei nuclei familiari in carico ai servizi sociali, assistenza ai campi, verifiche di agibilità degli edifici strategici etc.) si può affermare che tutti gli operatori si siano prestati a una mole di lavoro (migliaia di ore di straordinario) e a mansioni completamente fuori dall'ordinario. L'attività dei lavoratori pubblici, è stato uno dei fattori determinanti per il mantenimento della coesione sociale e per trovare una risposta all'assistenza dei più piccoli e per la messa in sicurezza delle persone e del territorio in un evento così devastante.

Su questo lavoro è stato difficile ottenere un riconoscimento economico in quanto sempre vincolato e finanziato con i bilanci degli Enti – pesantemente colpiti da troppe manovre di tagli lineari - e non con risorse aggiuntive o specifiche; a questo proposito va ricordato che non sono ancora state liquidate ai dipendenti le ore di straordinario a carico della protezione civile per i primi mesi dopo il sisma.

Successivamente si è aperta una seconda fase con la riapertura delle scuole in tempi record, la assistenza e collocazione delle persone in nuovi alloggi, la riorganizzazione dei servizi sociali, sanitari, ospedalieri e delle case protette (che ha comportato per molti operatori il trasferimento dell'attività lavorativa fuori provincia per diversi mesi), della gestione dei CAS e successivamente dei MAP.

E' pesato il ritardo delle assunzioni di personale avviato tramite agenzia e si è scontato ancora il fatto di non avere sedi pubbliche efficienti ma ancora spesso organizzate in COC temporanei.

Oggi l'emergenza è ulteriormente concentrata sugli uffici tecnici su cui stanno per arrivare migliaia di pratiche di ricostruzione e su cui gravano i riflessi operativi del difficile lavoro di riprogettazione del territorio.

Gli avviamenti di personale a tempo determinato scontano problemi nei tempi, nella quantità e anche nella qualità delle professionalità specialistiche difficili da reperire.

Se alcuni vincoli sulla possibilità di investimento degli Enti sono stati allentati con la causale del sisma, lo stesso non si può dire per quelli relativi al personale: un'assurdità che non tiene conto di quanto incida la risorsa umana nei servizi .

### **L'edilizia .**

A riprova del fatto che la ricostruzione non è ancora partita , il settore soffre in modo endemico la crisi del mattone .

Attualmente in area nord gli addetti sono circa 2000, nell'ultimo quinquennio si sono persi circa 1000 posti di lavoro.

La crisi , in questo caso , è dovuta non al terremoto ma all'invenduto residenziale e industriale, abbiamo intere aree piene di capannoni vuoti o case sfitte o invendute.

E' paradossale che si sia dovuti ricorrere ai moduli abitativi per gli sfollati quando si poteva contare su un numero molto maggiore di abitazioni sfitte rispetto a quelle effettivamente messe a disposizione.

Attualmente il 50% dei lavoratori del comparto è soggetto a cassa integrazione o altri ammortizzatori sociali.

Il settore potrebbe essere rilanciato attraverso: ricostruzione , a patto che parta velocemente, messa in sicurezza del civile / produttivo, avvio cantieri della Cispadana, ampliamento delle ristrutturazioni 65%.

### **Il tessile.**

Sul distretto tessile è difficile scindere gli effetti della crisi e della delocalizzazione già in atto prima del sisma da quelli specifici di quest'ultimo.

Sicuramente si può affermare che il sisma abbia agito quantomeno da acceleratore nella dinamica di contrazione produttiva e occupazionale del distretto del tessile-abbigliamento. La caratteristica dell'indotto fondato su piccole e piccolissime imprese spesso di natura artigiana ne rendono difficile un'anagrafe precisa ma si può affermare che si sia registrato un aumento delle chiusure e un massiccio ricorso alla cassa integrazione straordinaria con causale sisma.

Un aspetto importante legato alla ridotta dimensione delle imprese riguarda anche la sicurezza dei luoghi di lavoro, c'è il rischio che non tutti abbiano fatto le verifiche e gli adeguamenti necessari. Ciò che deve essere posto al centro dell'attenzione - con un coinvolgimento forte in tal senso delle associazioni datoriali e delle Amministrazioni Locali - è quello della ricostituzione di un osservatorio specifico e di un tavolo territoriale di confronto che permetta di dare linee politiche, e allo stesso tempo operative, per la ripresa. Oltre alle strategie economiche e commerciali va rimesso al centro dell'attenzione anche il tema della tutela dell'occupazione femminile.

### **L'agro- alimentare.**

Il terremoto è solo una delle cause delle difficoltà in cui si trova l'agro – alimentare modenese .

Ad essa si deve aggiungere il fattore climatico (siccità 2012, 103 giorni di siccità continua) e la crisi economica. Il sisma ha impattato in particolare su: fabbricati rurali, scorte, macchinari.

Danni pesanti si sono registrati sul Parmigiano Reggiano, dove si sono compromesse le scorte di un prodotto che ha molti mesi di stagionatura. Il rischio è che alcuni produttori escano dal circuito del Parmigiano per entrare in quello dei formaggi più freschi.

Il settore suinicolo è molto compromesso nella Provincia, ma la zona del sisma per la vastità territoriale e la minore densità abitativa può diventare un'area interessante per questa attività, che deve essere integrata con la filiera e sostenibile dal punto di vista ambientale.

Da segnalare, la delocalizzazione in via definitiva della COMA ( lavorazione carni ) che da Novi si è trasferita a salarì ( RO ).

### **Lavoratori atipici .**

Nel sisma sono stati coinvolti lavorativamente circa 1000 precari, di cui circa 800 somministrati e per il resto si è trattato di parasubordinati e autonomi ( co.pro, p.iva, ecc..).

Il sisma ha anche evidenziato lo stato quasi di "abbandono" e l'assenza di tutele certe e universali per i lavoratori precari autonomi, esclusi da qualsiasi ammortizzatore sociale riconosciuto, non essendo compresi nè nella cassa integrazione ordinaria/straordinaria, nè in quella in deroga.

Punto "dolente" è l'argomento della cassa integrazione in deroga, prevista per i somministrati, e per i quali era stato esteso "il causalone" per sisma. Il nodo è stato sciolto solo pochi giorni fa e riguardava l'inclusione o meno di quei lavoratori che non avessero il requisito delle 90 giornate maturate presso il datore di lavoro.

Ecco, tutto questo è stato risolto, positivamente ma a distanza di più di un anno. Stessa cosa anche per quella eventuale una tantum per i collaboratori e autonomi prevista dal decreto del giugno 2012, di cui non si è saputo più nulla sempre fino al 25 settembre; anche per loro, in ogni caso, c'è a disposizione un fondo da cui ricavare questo contributo.

### **Carta.**

Nella zona del cratere la situazione sul comparto carta e grafica è parecchio diversificata e composta da circa 1300 addetti con assetti molto diversificati.

Essendo un settore di servizio legato ad aspetti commerciali e pubblicitari è un settore che sta risentendo della crisi con diverse specificità

Nell'Area Nord dove la fa da padrona il settore cartotecnico, si inizia a risentire il calo diffuso dei consumi ma il settore resta fondamentalmente stabile, le due multinazionali hanno reagito in maniera positiva delocalizzando temporaneamente produzione e dipendenti ma facendoli rientrare già dall'inizio dell'anno.

Altre aziende, di dimensioni più ridotte, hanno spostato le attività ma in comuni limitrofi senza grosse ripercussioni per l'occupazione.

Diverse realtà hanno proceduto a ristrutturazioni anticipando i rimborsi della Regione e risentono ora di problemi di liquidità.

Nell'Area delle Terre D'Argine, le aziende sono più legate alla grafica e quindi alla pubblicità, essendo legati prevalentemente al settore tessile abbigliamento ed al settore ceramico. Già da tempo si utilizzano ammortizzatori sociali mantenendo fino ad ora l'occupazione. Molte di queste aziende non sono state toccate da danni provocati dal terremoto ma sono in difficoltà ad adeguare le strutture ai livelli di sicurezza sismica previsti dalla normativa. Se non saranno previsti rimborsi per tali aziende in tempi brevi, è prevedibile un'accelerazione di fenomeni di riduzioni di personale e di chiusure di attività.

Esiste inoltre un settore legato alla cultura ed alle associazioni sportive. Il cratere conta circa un centinaio di persone sparse per il cratere con vari tipi di contratto. Le problematiche sono legate alla ricostruzione dei centri sportivi e culturali andati perduti dal terremoto. Si registrano ritardi nella ricostruzione e nel ripensare ai nuovi spazi sportivi.

### **Cosa serve :**

- **rivendicare il rifinanziamento degli ammortizzatori;**
- **ristabilire le procedure ordinarie per attivare gli ammortizzatori;**

- **ottenere incentivi e defiscalizzazioni per chi fa assunzioni stabili ;**
- **utilizzare in via prioritaria per affrontare la crisi lo strumento della solidarietà, anche a carattere espansivo**
- **utilizzare le risorse pubbliche anche per la creazione di opportunità condivise di occupazione ( anche temporanea ) per cassintegrati e disoccupati**
- **colmare il vuoto sui controlli sulla messa in sicurezza delle aziende**

## **LE INFRASTRUTTURE**

L'infrastrutturazione materiale ed immateriale è una delle chiavi per lo sviluppo e l'attrattività del territorio e , per quanto ci concerne, deve trovare la sua declinazione nell'ambito dei principi dell'ecocompatibilità.

Molto del dibattito svoltosi sulla Cispadana deve essere ricondotto in questa ottica evitando la sintesi Cispadana Si Cispadana NO .

Noi pensiamo che la Cispadana possa rappresentare un'occasione di sviluppo economico e di occupazione dentro una visione strategica di più ampio respiro e che possa contribuire ad ordinare il territorio, e contribuire a sviluppare una maggiore integrazione tra le reti ( su ferro e gomma ) già oggi esistenti in un'area fra le più industrializzate del Paese .

Proprio per salvaguardare vocazione manifatturiera ed agricola occorre introdurre dei vincoli affinché non si trasformi l'area attraversata dalla Cispadana in un polo logistico con investimenti industriali e residenziali di tipo speculativo, non necessari e non sostenibili dal punto di vista ambientali .

Deve per noi diventare prioritario un piano strutturale d'area coordinato dall'Unione dei Comuni.

Con questa visione siamo favorevoli al progetto, che dovrà necessariamente essere accompagnato da una adeguata compensazione ambientale e viaria in grado di attenuare l'inevitabile impatto che l'opera produce.

### **Cosa serve :**

- **piano strutturale d'area coordinato dall'Unione dei Comuni.**

## **TASSAZIONE E CREDITO**

A premessa di un ragionamento più articolato sulle questioni, è indubbio che la questione del ruolo che può e deve svolgere il credito nelle zone colpite dal sisma ha assunto e sta assumendo un ruolo non solo rilevante ma di assoluto primo piano, in queste zone , come peraltro nel resto del Paese.

Se il credito e più in generale il sistema bancario riuscirà a diventare fattore propulsivo nelle dinamiche economiche e nella soluzione dei problemi aperti ( oggi non sempre è così, anzi in alcuni casi rischia di porsi come un ostacolo ) molte delle rivendicazioni e dei sentimenti di sfiducia di cittadini ed imprenditori potrebbero perdere di forza ed intensità .

Infatti , nonostante i numerosi interventi e gli impegni assunti anche dal Commissario straordinario per garantire liquidità e accesso al credito questo è un tema che determina moltissime criticità.

Molte aziende, edili e non solo, denunciano la difficoltà di accedere al credito senza le garanzie di merito creditizio , che sono però in molti casi indubbiamente influenzate dai cali temporanei di fatturato e dalle difficoltà inerenti i danneggiamenti a capannoni e/o materiali ed attrezzature, oltre che dalla scarsa liquidità e patrimonializzazione delle imprese.

Ad oltre un anno dal sisma non sono poi ancora risolte le questioni che riguardano i provvedimenti di sospensione e rateizzazione di contributi , tasse e bollette , questioni per le quali la CGIL , troppo spesso in solitudine, ha lottato e manifestato nei confronti del Governo.

A causa delle innumerevoli incertezze riguardo alla durata dei benefici e le tempistiche di restituzione le sospensioni si sono di fatto trasformate per molti cittadini in diritti negati .

### **Cosa serve :**

- **condividere forme omogenee di sostegno alle fasce più deboli della popolazione a**



- **partire da quella nei MAP**
- **procrastinare la sospensione dei mutui fino a fine 2014 per chi ha ancora gli immobili danneggiati, utilizzando il fondo a disposizione degli istituti di credito ( circa 3 MLN € ) per neutralizzare gli ulteriori interessi maturati sulla dilazione dei mutui**
- **Verificare e garantire uniformità nella rateizzazione e restituzione delle somme sospese**
- **agevolare l'accesso ai contribuiti**

## **IL FILO ROSSO DELLA LEGALITA'**

Fin dalle prime settimane dopo l'evento sismico abbiamo condiviso, insieme alle istituzioni ed alle altre organizzazioni della rappresentanza , che il carattere della ricostruzione si potesse riassumere con 3 parole: ricostruire, innovare, piena legalità.

Per questo riteniamo che a partire dalla sottoscrizione del protocollo Regionale sulla legalità le procedure , i controlli e le novità introdotte nelle ordinanze – per citare le più significative, tracciabilità e trasparenza nei flussi di denaro, prezzario regionale per lavori e materiali, costituzione del Gruppo Interforze GIRER, lista di merito , white list – fossero misure straordinariamente significative , specie in un territorio in cui le importanti risorse pubbliche stanziata possono essere particolarmente appetibili anche per la malavita organizzata ( che già da tempo manifesta la sua presenza nella nostra provincia ) oltre che per l'espandersi di fenomeni di corruzione.

Abbiamo sempre sostenuto e continuiamo a sostenere che le regole sono essenziali e che far rispettare le regole non può essere mai considerato un appesantimento burocratico .

Per questo, per salvaguardare le regole condivise , su queste questioni occorre accelerare per rimuovere gli ostacoli tuttora presenti, agevolando l'espletamento delle procedure in tempi congrui e sfoltendo quelle ridondanti.

Ci riferiamo in modo particolare al tema della iscrizione alle white list ed al fatto che ancora oggi ci sono migliaia di imprese ( in particolare modenesi ) in lista in attesa per il riconoscimento.

L'esclusione di alcune aziende dalla white list avvenute in questi mesi sta peraltro accentuando la richiesta , da parte dei committenti , siano essi imprese o cittadini , di conferma della iscrizione alla white list, prima di affidare gli appalti : la maggiore rapidità delle risposte eviterà pertanto che le imprese del territorio, che hanno fatto domanda di iscrizione presso la Prefettura di Modena risultino maggiormente penalizzate per la lunghezza delle file.

A garanzia dei lavoratori e del patrimonio produttivo occorre poi definire con chiarezza quali procedure mettere in campo in caso di esclusione definitiva delle imprese dalle white list, a partire dalla garanzia del riconoscimento degli ammortizzatori sociali.

### **Cosa serve :**

- **ridurre ed informatizzare i tempi di istruttoria delle pratiche ;**
- **connettere le informazioni fra le varie liste delle white list ;**
- **rafforzare le tutele e le verifiche ispettive nei cantieri.**

## **I NUOVI BISOGNI E LE NUOVE COMUNITA': UN WELFARE PER INCLUDERE**

La reazione nell'emergenza è stata paura e senso di smarrimento, ma allo stesso tempo ha rivelato un forte senso di partecipazione alla comunità e l'esistenza di reti sociali non formalizzate.

Ha rilevato , in alcuni casi, l'inadeguatezza del nostro sistema di protezione sociale rispetto ai cambiamenti nei bisogni e nelle caratteristiche socio demografiche della popolazione.

Ad oltre 1 anno dal sisma occorre riflettere e riprogrammare la risposta di welfare provando a comprendere le trasformazioni che si sono verificate e ripartendo da alcune certezze ( come ci

dimostra il caso degli anziani sconosciuti al sistema pubblico di presa in carico e “ abbandonati “ dalle assistenti familiari che hanno lasciato il Paese subito dopo il sisma ) .

La principale è che qui, nel nostro territorio, la risposta pubblica c'è stata ed è stata competente: ha garantito l'assistenza alla popolazione , ha organizzato la comunità dei bambini nei primi momenti del trauma e dell'emergenza , ha consentito la ripartenza delle scuole fin da settembre 2012, ha consentito, dopo la chiusura di molte case residenza per anziani e presidi ospedalieri di garantire l'assistenza nelle altre strutture provinciali e regionali prendendo in carico ogni situazione.

Ragionare oggi sulle prospettive della popolazione delle aree colpite dal sisma non è particolarmente semplice, in quanto presuppone una valutazione non solo sulle dinamiche demografiche , ma anche una valutazione sugli effetti psicologici dell'evento , che si dispiegheranno in un tempo medio lungo e che già vedono cambiamenti nella propensione ai consumi, nelle relazioni nella comunità.

E 'indubbio che alcuni effetti indiretti del sisma ( accresciuta fragilità fra gli anziani che hanno perso tutto , non ritorni di alcune famiglie di immigrati che già da tempo erano sul territorio, rischio di dispersione scolastica, mutamenti nelle reti della solidarietà ) costringeranno ad una riprogettazione del sistema dei servizi per la quale il ruolo del governo del pubblico dovrà per la CGIL essere rafforzato, proprio per la capacità , nel governo complessivo della risposta , di innovare e leggere i mutati bisogni.

La permanenza “ forzata “ dei MAP di molti nuclei familiari deve essere gestita evitando che questa parte della popolazione risulti ghettizzata e perda, nel tempo, il senso di appartenenza alla comunità che si ricostruisce.

In questo senso, essendo la popolazione presente nei MAP , nella maggior parte dei casi , composta da nuclei di persone immigrate e/o nuclei familiari che già prima del sisma erano in carico ai servizi bisogna trovare soluzioni che possano consentire il ripristino di una soluzione abitativa definitiva e a costi accessibili, anche utilizzando il patrimonio sfitto che deve essere messo a disposizione.

Per questo la sfida del welfare è una sfida che corre parallela a quella del lavoro, essendo il welfare l'asse portante della comunità.

## **LA RETE SOCIALE E SANITARIA**

La ricostruzione dei presidi ospedalieri e di quelli socio assistenziali è stata avviata fin dalle prime settimane dopo il sisma.

Sulla rete ospedaliera , in modo particolare sui presidi di Carpi e di Mirandola , molto è stato fatto, anche in termini di nuovi investimenti – come nel caso delle nuove sale operatorie di Carpi- ma occorre portare a compimento le ristrutturazioni e la messa in sicurezza per riconsegnare alla popolazione i presidi danneggiati.

Oggi la situazione maggiormente difficoltosa, e che preoccupa molto i cittadini, riguarda il rischio, per noi da scongiurare, di depauperare la risposta specie su Mirandola che , in relazione al rapporto con l'altro ospedale di area ( Carpi ) deve garantire il ripristino di un adeguato numero di posti letto. Analoga preoccupazione riguarda la struttura protetta di Novi , che deve vedere il ripristino di tutti i posti presenti nella struttura ora non agibile

La trasformazione dell'ex ospedale di Finale Emilia in Casa della Salute deve diventare ( oggi ancora non lo è ) una opportunità in più sul territorio dell'area Nord per rafforzare la presa in carico delle cronicità ed assicurare attraverso la integrazione delle reti e delle professionalità la risposta assistenziale più appropriata per i non acuti.

Particolare importanza assume l'investimento sui Servizi di Salute Mentale, che era stato fatto agli albori dell'emergenza, momento in cui la fragilità psicologica era esplosa in un numero di richieste di assistenza molto più che triplicate .

Ad oggi le sofferenze psicologiche che danno vita a dipendenze patologiche, necessitano di continuità assistenziale, in particolare per gli abusi che si registrano fra i giovani per l'utilizzo di psicofarmaci e sostanze stupefacenti, a cui deve essere prestata la massima attenzione attraverso investimenti mirati e strutturati nel tempo.

La rete di assistenza sociale, potenzialmente rafforzata anche dagli investimenti nelle micro

residenze per anziani fatte attraverso l'utilizzo delle donazioni, deve vedere nelle Asp distrettuali il ruolo forte di indirizzo governo e gestione della risposta assistenziale, partendo dal principio che il rafforzamento e l'innovazione nelle risposte domiciliari sono il futuro per garantire appropriatezza e risposte.

Va quindi contrastata, anche nella risposta territoriale, l'idea dei tagli lineari e di indebolimento della risposta pubblica per cui, anche per quanto riguarda il tema del welfare occorre che lo sblocco del Patto di stabilità rafforzi la possibilità per gli EE.LL. di assumere rafforzando le gestioni dirette ed il ruolo di governance.

## **UN TERRITORIO CHE INVESTE SUI GIOVANI**

Il ripristino ed il rafforzamento del sistema scolastico è stata una scommessa vinta, che non solo abbiamo condiviso ma che sarà la vera chiave di volta per la ripartenza e per il miglioramento di questo territorio.

In questo senso l'infrastrutturazione (materiali, laboratori, incremento dotazioni tecnologiche) delle scuole, fin dalle primarie, costituisce una opportunità unica per questo territorio, che andrà messa a sistema per rafforzare la qualità didattica ed educativa.

Non tutto però è ancora stato risolto: prioritaria deve essere l'attenzione verso la sicurezza di tutti i presidi scolastici, che devono garantire accoglienza e vigilanza senza deroga alcuna, sapendo che alcuni moduli devono essere ampliati (essendo troppo ristretti per il numero di alunni).

L'ottimizzazione dell'offerta formativa non deve poi limitarsi alle migliorie tecnico/ laboratoriali ma richiede un incremento di organico per far fronte alla complessità creatasi, che include bisogni altamente differenziati e articolati.

Nonostante la soddisfazione per aver ottenuto l'assegnazione di posti deroga, per la CGIL solo il riconoscimento dell'organico funzionale può consentire alle scuole di accrescere la qualità delle loro proposte nell'ottica di integrazione con il territorio.

Permane poi una forte difficoltà di trovare i supplenti.

Gli investimenti in formazione non riguardano tuttavia solo il ciclo scolastico; ingenti sono state le risorse messe a disposizione del sistema delle imprese (bando regionale da 400 mln) per rafforzare il sistema delle competenze e i collegamenti scuola lavoro: in questo senso la CGIL ritiene utile che tali risorse non siano disperse in mille rivoli ma siano messe a sistema.

Investire sui giovani, in un Paese che troppo spesso dimentica il suo futuro, significa investire sulla qualità della loro formazione e della loro occupazione; significa anche tentare di metterli al centro delle scelte di riprogettazione degli spazi, delle aree per offrire loro maggiori opportunità di luoghi di aggregazione, renderli protagonisti supportandone i progetti e le idee.

Va valorizzato il vissuto psicologico di questi giovani nella rapida ripartenza della "normalità" scolastica.

Questo vissuto se lo porteranno dentro per sempre, vale più di tanta teoria e, diversamente da loro colleghi di altre parti d'Italia coinvolte da sisma, che portano dentro una frattura importante e l'impotenza davanti al futuro, l'esperienza, pur drammatica, può costituire una spinta propulsiva ed innovatrice.

## **LA RICOSTRUZIONE DEI LUOGHI IDENTITARI.**

Ripristinare i luoghi della aggregazione sociale è determinante quanto lo è stato far ripartire le scuole. Sono questi luoghi, infatti che possono evitare che le fratture psicologiche siano amplificate dalla interruzione dei ritmi e delle abitudini di vita e dalla assenza dei luoghi di socializzazione.

Anche la scelta di aprire da subito anche le sedi sindacali derivava da questa valutazione, dalla consapevolezza cioè che Camere del Lavoro per quelle aree rappresentano il luogo dove storicamente si trovano le risposte ai bisogni individuali e collettivi oltre che luoghi di aggregazione, di ascolto e di condivisione.

Per questo anche le modalità e le scelte della ricostruzione dei luoghi identitari (municipi,

parrocchie, circoli, polisportive ) dovranno essere quanto più possibile partecipate, elaborate e definite in accordo con i cittadini e le associazioni che su quel territorio e in quella comunità lavorano e vivono.

La determinazione con cui si perseguirà il percorso partecipativo sarà la cartina di tornasole per comprendere davvero , qui , non vogliamo ricostruire solo quello che c'era prima ma meglio di come era prima.

#### **Cosa serve:**

- **considerare prioritaria la ricostruzione dei luoghi di aggregazione**
- **rafforzare la risposta pubblica ed investire nelle professionalità per innovare il sistema di welfare**
- **considerare l'uscita dai Map una priorità e per questo agevolare le azioni utili in tal senso attraverso il rafforzamento del patrimonio di edilizia pubblica e lo strumento dell'agenzia casa per dare risposte ad una utenza debole della filiera dell'abitare**
- **rafforzare sicurezza e garanzie dentro i moduli scolastici ;**
- **rafforzare il tempo pieno nelle scuole primarie e garantire la scuola dell'infanzia per tutti, rafforzando la risposta pubblica.**

### **LA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE**

La ricostruzione delle case e , in misura minore , degli edifici produttivi costituisce oggi uno dei principali fattori di preoccupazione e di incertezza rispetto al futuro.

La somma delle ordinanze e delle norme adottate ed adattate con il tempo hanno ritardato l'avvio delle pratiche che oggi riguardano prevalentemente gli edifici classificati B e C e non ancora gli E.

Sulla ricostruzione degli edifici civili qualcosa, nella macchina organizzativa “ non gira “ :

-le pratiche sono molto complesse;

- tra i professionisti ci sono sicuramente casi di acquisizione eccessiva di pratiche che oggi restano ferme per inadeguatezza degli studi;

- troppo spesso i singoli Comuni danno interpretazioni difformi delle norme,

- sono ancora forti le incertezze rispetto all'entità definitiva dei rimborsi ed i livelli di copertura finanziaria.

Molti di quelli che hanno ricostruito lo hanno fatto con risorse proprie e spesso , nei casi classificati B e C molti hanno evitato di fare le domande per i contributi attraverso il MUDE , “accontentandosi” del 50% di restituzione fiscale per le ristrutturazioni .

Ad oggi sono state lavorate circa il 20% delle pratiche .

Se è vero che ad oggi rispetto al MUDE ed allo SFINGE molti dubbi interpretativi sono stati chiariti è chiaro che se ci trovassimo di fronte ad una accelerazione nella presentazione delle pratiche i Comuni avrebbero notevoli difficoltà nel lavorarle nei tempi previsti.

Anche nei casi in cui , infatti, si sono già avviate le assunzioni aggiuntive per incrementare gli organici degli uffici tecnici, la preparazione professionale e le conoscenze tecniche da acquisire richiedono tempo.

Questi , se si vuole evitare che lo spettro della burocrazia ed il fattore tempo diventino i protagonisti della insoddisfazione che può sfociare nella esasperazione , sono temi da affrontare, partendo dalle loro preoccupazioni, anche per evitare che “ le scorciatoie alle regole “ siano viste come una possibile strada da percorrere a scapito della sicurezza e della legalità

#### **Cosa serve:**

- **adeguare gli organici degli uffici tecnici dei Comuni, anche attraverso la collaborazione degli altri distretti della Provincia**

## I PIANI PER LA RICOSTRUZIONE

Salvaguardare l'identità territoriale senza consumare territorio è la sfida e il vincolo cui sono chiamati i piani per la ricostruzione .

Sull'onda dell'emergenza alcune scelte non sempre hanno rispettato questo vincolo, ma è da lì che la fase della ricostruzione deve ripartire

Anche per questo il ruolo del pubblico, per la CGIL, non si può limitare a regolare e/o liberalizzare ma deve esprimere il suo intervento in maniera forte, mettendo al centro la programmazione, o meglio la pianificazione della ricostruzione .

Sui piani per la ricostruzione e sull'identificazione delle UMI si giocherà un tratto significativo della ricostruzione più generale e non sarà semplice: per la CGIL è corretta scelta di individuare UMI di piccole dimensioni , che abbreviano i tempi della ricostruzione e riducono molto le possibilità di contenzioso .

Le dinamiche dentro i condomini dovranno compensare esigenze molto diverse e più passa il tempo più sembra evidente che , specie nei centri storici e nelle case di minor valore , tante persone rinunceranno al progetto di ricostruire e non torneranno nel loro Comune.

Questione che impatta specie sulle famiglie immigrate.

Il patrimonio danneggiato in ambito rurale dovrà misurarsi con le necessità di evitare obblighi di cubature o ricostruzioni integrali di strutture ormai inutilizzate, evitando tuttavia gli effetti speculativi, anche in una logica di compensazione , che rischiano di modificare l'equilibrio territoriale.

La CGIL ritiene prioritario il coinvolgimento dei cittadini sulle scelte che verranno intraprese che devono essere anch'esse nel segno della innovazione e che quindi devono avere alcuni tratti distintivi: riqualificazione , investimenti in housing sociale, adeguamento e rafforzamento del sistema dell'ERP

## LE UNIONI DEI COMUNI

La CGIL ritiene che il nuovo protagonismo delle istituzioni locali debba passare anche attraverso un rafforzamento delle Unioni , rese protagoniste del rapporto con i cittadini, riorganizzate ed efficientate in modo che siano percepite come strumento che rafforza la possibilità di governare l'area vasta erogare i servizi e ne sviluppa la uniformità di risposta in ambito distrettuale .

La buona qualità della risposta assistenziale nella fase emergenziale di cui sono state protagoniste le Unioni è da attribuire anche alla storia di gestione comune sui servizi sociali ed educativi che ha permesso di costruire relazioni , rafforzare competenze e sviluppare sinergie fra i vari Comuni.

Questa storia e questa gestione unitaria non ha mai trovato terreno fertile per quanto riguarda tematiche come l'urbanistica e la gestione dei piani regolatori .

Materie queste che nella ricostruzione risultano determinanti per un uso corretto del territorio , per il rilancio del sistema produttivo e nel rapporto con i cittadini .

Ad oggi questa rischia di essere una debolezza , specie se i vincoli imposti tra un Comune e l'altro determinano condizioni molto diverse nella ricostruzione, generando inutili tensioni tra i Comuni anziché assumere , in una logica di area Vasta una visione di sviluppo comune.

La CGIL pensa che queste tematiche debbano anch'esse essere affrontate con la logica delle Unioni, nell'ottica di un possibile superamento della gestione Commissariale che potrà /dovrà portare più poteri alle istituzioni locali .

### Cosa serve :

- **rafforzare le modalità di governo delle Unioni ed il loro grado di partecipazione democratica**